

## **Salmo 22**

*Traduzione David Maria Turoldo, Gianfranco Ravasi*

Dio mio, Dio mio, perché,  
ma perché mi hai abbandonato,  
Dio mio assente e lontano!  
Così piango nel mio lamento:

3 io ti chiamo di giorno e tu muto,  
senza pace io urlo la notte.

4 Eppur sei nel tempio il santo,  
Dio assiso su un trono di lodi  
che Israele ti innalza da sempre.

5 In te ebbero fede i padri:  
han sperato e li hai soccorsi,

6 ti invocarono e furono salvi.  
Non fu vana la loro speranza:

7 io invece un verme, non uomo,  
un obbrobrio di uomo, un rifiuto!  
Per la folla oggetto di scherno:

8 al vedermi sorridono tutti,  
sono favola al mondo intero.  
Tutti scuotono il capo e dicono:

9 «Si è rivolto a Dio, lo liberi,  
lui lo salvi, s'è vero che l'ama».

10 Eppur fosti tu a trarmi dal grembo,  
a raccogliermi fin dalla nascita,  
tu mia pace dal seno materno.

11 Fin dall'utero a te son votato,  
dall'origine sei il mio Dio,  
mia vita succhiata col latte.

12 Ed allora non starmi lontano,  
un assedio d'angoscia s'approssima  
e nessuno mi viene in aiuto.

13 In gran numero a cerchio mi stringono:  
i nemici m'assalgono insieme,  
come i tori di Basan potenti.

14 Mi spalancano contro le bocche  
da sembrar delle fauci affamate  
di leoni già pronti a sbranare.

15 E svanisco come acqua versata:  
le mie ossa son tutte slogate,  
una cera disfatta è il mio cuore.

16 La mia gola è creta riarsa,  
incollata la lingua al palato,  
già la morte mi sparge qual cenere.

17 Sono stato così assalito  
da un branco di cani mastini:  
assediato da turbe di iniqui.  
Mani e piedi mi hanno forato:

18 tutte le ossa mie vado contando,  
mentre loro mi stanno a guardare.  
E gli occhi si pascono lieti:

19 la mia veste divi don tra loro,  
la mia tunica giocano a sorte.

20 Ma tu, Dio, non stare lontano:  
vieni presto, mia forza, in aiuto,

21 dalle spade accorri a scamparmi.  
La mia carne, Dio, salva dai cani,

22 dalla bocca del leone riparami  
dall'assalto del bufalo liberami.  
Esaudito, esaudito mi hai,

23 ora annunzio il tuo nome ai fratelli,  
a te inni in piena assemblea.

24 O voi, quanti temete il Signore,  
degne lodi a lui innalzate,  
di Giacobbe la stirpe lo canti.  
Israele lo tema per sempre:

25 mai respinse il Signore infelici,  
mai sdegnato i lamenti del povero!  
Dal suo povero Dio non toglie  
mai lo sguardo, e il grido di aiuto  
egli ascolta e sempre esaudisce.

26 O Dio, fonte del mio cantare:  
nella grande assemblea i miei voti  
scioglierò in presenza dei giusti.

27 Pane ai poveri, siano sazi,  
quanti cercano Dio lo cantino:  
al cuor loro sia vita per sempre!

28 Del Signore essi fanno memoria  
per la terra intera, al Signore  
vorranno tutti i paesi tornare:  
le nazioni verranno a prostrarsi  
adorando il santo suo volto,  
in ginocchio le genti pentite.

29 Del Signore è di esser regale:  
egli domina i popoli tutti.

30 tutti devon curvarsi a lui:  
prima d'esser preda alla morte!  
E anche chi giace sotto la polvere,  
al cospetto suo deve inchinarsi.

31 È per lui che vive il mio sangue,  
la mia stirpe lo serve per sempre,  
e lo canta all'età che già viene:

32 La salvezza sarà annunciata  
a un popolo prossimo a nascere;  
si dirà: «Questo ha fatto il Signore».